



La scomparsa di Alberto Madella: quando se ne farà un altro?

Non c'è un baluardo alle male notizie, arrivano quando meno te le aspetti e, anche quando le aspetti, ti lasciano una sola certezza: in questa nostra vita terrena "è subito sera". C'è chi, per condividere una perdita, non esita a coinvolgermi in diretta nel lutto per una persona amica. Ed io lo sgrido: annunciami ogni tanto qualche nascita, che mi consoli nel crepuscolo prima di addormentarmi. C'è chi, diffidando delle mie risorse, sceglie la via della notizia, consegnando il messaggio ferale alla persona a me più vicina - mia moglie - per l'opportuno filtro.

Un alto dirigente della FIDAL mi ha annunciato in differita questa assurda morte di un uomo come Alberto Madella, che, nella splendida maturità dei suoi anni (52 da compiere il prossimo 13 Agosto), è stato destinato (sappiamo da cosa - un infarto - ma non da chi) ad un viaggio in una dimensione che ci è ignota. Atei, possibilisti o credenti, il mistero ci confonde. Il perché è, si suole dire, l'inizio della Filosofia.

Da Luisa Celesia, la moglie, di baronale palermitana ascendenza, a Luisa Madella, la sorella, alla figlioletta Erica, ai familiari più intimi, agli amici, il coro è modulato a intensità di dolore diversificate. Come far capire alla piccola Erica - già un piccolo portento dell'atletica - che il suo papà, buonissimo, l'abbraccerà nei sogni soltanto? Potremmo, anzi dobbiamo, dirle che Alberto è ancora con noi se faremo tesoro della sua rigorosità scientifica, del suo mai sopito amore per l'insegnamento dell'atletica e della sua onestà.

Dopo questo preambolo da predica - mi è calato così - buttiamo la maschera consolatoria, e, a nostra volta, rivolgiamo a Qualcuno questa domanda: perché ci è stato rubato proprio Alberto e tanti esseri che immeritadamente arraffano posti universitari, cariche e prebende continuano a fare il bello e il cattivo tempo, condannando la Sicilia - in particolare - al vassallaggio culturale?

Madella, il siracusano di residenza, nato a Mestre, è stato uno scienziato dello sport corredato da una miriade di pubblicazioni spazianti dalla sociologia, al management, alla didattica. Corteggiato da numerose università italiane ed europee, docente di Teoria e Metodologia dell'Allenamento nella Scuola Centrale dello Sport del CONI, è stato il regista (il tutto per essere chiari) della Scuola Regionale dello Sport con sede nell'abbagliante barocco di Ragusa e con il comando nei circuiti del cervello e nei microchip del PC di Alberto.

Ebbene sì, maledetti...di tutte le consorterie, come mai uno studioso come Madella non è stato valorizzato in Sicilia? Quanti affronti e quante porte chiuse! Solo un uomo come lui ha sopportato senza portare rancore (salutamu e cacciamu). Alberto non amava perdere il suo tempo, presago, forse, del poco a sua disposizione.

Probabilmente non sono state da lui accettate le proposte di Istituzioni ed Enti, tranne la Scuola dello Sport di cui il "nostro" è stato fino al termine dei suoi giorni il coordinatore, l'ispiratore ed il severo selezionatore. Severo! Il dottor Madella pretendeva le frequenze ai suoi corsi, quanto meno la lettura di qualcuna delle pubblicazioni oggetto di studio. Ed ora come si organizzerà la Scuola di Ragusa? Chi lo sostituirà? Abbondano quelli della cultura alla cipria (soffia che vola) ed i maneggioni che dovrebbero operare scelte meritocratiche. Pessimisticamente: morto un Madella non se ne fa un altro. Ottimisticamente: Sasà Cintolo, Presidente della Scuola, pensaci tu realizzando un canestro a schiacciata, memore dei tuoi verdi anni.

Le invidie e il non amore




Questi sono gli incubi miei e ci convivo. Da decenni in perenne contrasto con la classe politico-sportiva, accanita nella coltivazione dei propri orticelli. Alberto Madella, quando i dirigenti siciliani gli hanno tirato la manica della giacca da congresso o la manica della tuta da campo, ha risposto generosamente.

Nel quadriennio della Presidenza Rosolino Siculiana (1996-2000) il cesellatore didattico del salto triplo ha diretto (in tandem con il sottoscritto) "Staffetta", la rivista del Centro Studi FIDAL che nei suoi sette numeri ha pubblicato le ricerche di allenatori siciliani (ma anche d'oltre Stretto) sulle discipline dell'atletica. "Staffetta", impaginata con sobria eleganza (sostanza ed economia dei costi) da Peppino Giunta è stata ideata da Siculiana, "battezzata" nella denominazione da Clemente e la sua interruzione - non a caso - ha aperto un vuoto di cultura ed ha dato la stura ad una colata di scontri e curtigghi improduttivi tra i gruppuscoli. Madella, come noi e tanti della vecchia guardia e di quella di mezzo, non si riconosceva più nella superficialità, nelle risse e in qualche sciocco imbroglio di questo mondo rimpicciolito dell'atletica siciliana.

Nella pagina che CorriSicilia dello scorso Aprile mai avrebbe voluto dedicare ad Alberto, Enzo Pennone, il siracusano cultore della storia patria, ha rievocato da par suo l'amico e tra un accordo e l'altro dall'immobilità del lago Ticino, in riva al quale gli è stata recapitata la notizia del KO sferrato a Madella da un Joe Louis-destino, ha confessato la sua umana invidia per l'agenda zeppa di appuntamenti, di seminari e di convegni del mai troppo compianto. Pennone lo ha detto e non lo ha negato: in patria aretusea e dintorni l'inflessibilità di Madella era oggetto oscuro di non amore.

Come è triste la Siracusa che piange uno dei suoi cervelli invidiabili a livello europeo e che, temiamo, farà fatica - se Pennone non si spande - a ricordarlo, com'è accaduto con Lo Bello, il principe arbitro.



Concetto Lo Bello e Alberto Madella, due epoche e due personalità, due personaggi che hanno nobilitato nello sport la città che millenni fa ricusò i messaggi educativi di Platone. Un archetipo dell'intellettuale "fuittato" dai siracusani: Platone ben tre visite fece a Siracusa (dal 400 al 367 a.C.) nel tentativo di "educare" (trarre il meglio) gli aretusei al buono al bello.

Mal gliene capitò: Dionigi il Vecchio e il suo successore Dionigi il Giovane lo respinsero così amabilmente che durante "il terzo soggiorno" fu arrestato. Intercedette e lo salvò il poeta tarantino Archite. Tutto addizionato a Madella non è stato fatto l'affronto dell'arresto. "Albert" peraltro, con i suoi microchips sinaptici, era inarrestabile!

Pino Clemente